

Nisco, personaggio da riscoprire: 40 anni fa l'omaggio di De Spirito

Achille Mottola

Niccola Nisco: un volto, una storia. Il 25 agosto di 120 anni fa moriva a San Giorgio del Sannio, dov'era nato 85 anni prima, Nicola Nisco, patriota risorgimentale, storico del Regno di Napoli, economista e politico; anniversario coincidente con i 160 anni dell'unità d'Italia, per la quale egli si adoperò e patì dieci anni di carcere. Oltre i dipinti coevi conservati presso il Museo della Certosa di San Martino a Napoli, uno dei quali lo ritrae con la moglie Adele de Stedingk, sedicenne baronessa di origini bavaresi, c'è un olio su tela che lo raffigura anche presso la casa comunale di San Giorgio del Sannio, che necessiterebbe di un urgente restauro.

Un personaggio tutto da riscoprire. Quest'anno, poi, ricorrono anche i 40 anni della prima commemorazione di Nisco, tenuta dal professore Angelomichele De Spirito con una conferenza presso il liceo Virgilio, il 26 settembre 1981, e con lo scoprimento di un busto dello scultore beneventano Giuseppe Di Marzo, opera poi scomparsa. Fortunatamente di quel busto si conserva una foto che è stata recentemente pubblicata nel volume di De Spirito «Nicola Nisco - Una vita per la patria e l'amore coniugale» edito da Studium. Uno straordinario lavoro quello dello storico sangiorgese che monsignor Ugo Dovere così recensisce su «La Civiltà Cattolica»: «La ricostruzione di De Spirito è accurata e documentata. Con grande senso critico, vengono colti limiti, faziosità ed esagerazioni dell'opera politica e storica di Nisco, al quale però non viene negata competenza in campo economico-finanziario, avendo sostenuto lo sviluppo capitalistico delle campagne e il rinnovamento agrario nel Mezzogiorno». Possiamo, quindi, affermare che il vero volto e, di certo, il più autentico monumento celebrativo del Nisco ce lo regala proprio De Spirito che con il suo libro «racconta la storia di vita di un personaggio poco noto del Risorgimento italiano, ma che fu tra i primi a operare audacemente - anche con Cavour - per l'indipendenza e l'unità della patria». «Per affrettarne la libertà e il progresso - annota argutamente De Spirito - scrisse di storia e di economia; e, con Settembrini, Poerio e Pironti, divenne settario e subì il carcere. L'amor di patria - con

l'amore coniugale e familiare - fu il motivo di fondo della sua fervida vita, nettamente distinta in un prima e un dopo 1848: borbonico e cattolico liberale prima, filosaùbaudo e anticlericale poi».

De Spirito, sangiorgese di nascita, già docente di antropologia culturale e di storia delle tradizioni popolari, presso le Università di Salerno, di Roma La Sapienza, di Firenze e di Roma Tre, è socio dell'Accademia Pontaniana di Napoli, ed è autore di numerosi articoli e saggi, molti dei quali riguardano la storia del Mezzogiorno ed in particolare, nell'abito della storiografia locale, di personaggi che hanno dato onore e lustro alla comunità sangiorgese, tra i quali spicca il filosofo settecentesco Tommaso Rossi, molto stimato da Giambattista Vico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PATRIOTA, STORICO
ECONOMISTA E POLITICO
FU TRA I PRIMI AD AGIRE
ANCHE CON CAVOUR
PER L'INDIPENDENZA
E L'UNITÀ DELL'ITALIA**



IL RITRATTO Niccola Nisco con la moglie Adele de Stedingk,

